



Documento di seduta

B9-0402/2023

2.10.2023

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

presentata a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione nel Nagorno-Karabakh in seguito all'attacco dell'Azerbaijan e alle continue minacce nei confronti dell'Armenia
(2023/2879(RSP))

Nathalie Loiseau, Abir Al-Sahlani, Petras Auštrevičius, Nicola Beer, Dita Charanzová, Olivier Chastel, Katalin Cseh, Vlad Gheorghe, Klemen Grošelj, Bernard Guetta, Karen Melchior, Frédérique Ries, María Soraya Rodríguez Ramos, Ramona Victoria Strugariu, Marie-Pierre Vedrenne, Hilde Vautmans, Salima Yenbou
a nome del gruppo Renew

B9-0402/2023

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione nel Nagorno-Karabakh in seguito all'attacco dell'Azerbaijan e alle continue minacce contro l'Armenia (2023/2879(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue recenti risoluzioni sulla situazione nel Nagorno-Karabakh, in Azerbaijan e in Armenia,
- visto l'accordo di cessate il fuoco firmato il 9 novembre 2020 tra i leader di Russia, Armenia e Azerbaijan,
- visti gli sforzi di mediazione tra l'Armenia e l'Azerbaijan condotti dall'UE, dalla Francia e dalla Germania,
- visti i documenti e gli accordi internazionali pertinenti, tra cui, ma non solo, la Carta delle Nazioni Unite, l'Atto finale di Helsinki del 1° agosto 1975 e la dichiarazione di Alma-Ata del 21 dicembre 1991,
- visti la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, le convenzioni di Ginevra e i relativi protocolli successivi e lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale,
- visti le dichiarazioni dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sull'escalation militare dell'Azerbaijan, del 19 settembre 2023, e sugli sviluppi nel Nagorno-Karabakh, del 21 settembre 2023, nonché l'intervento sul Nagorno-Karabakh pronunciato dall'alto rappresentante il 21 settembre 2023 dinanzi al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite,
- vista la riunione d'emergenza del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 21 settembre 2023 sulla situazione nel Nagorno-Karabakh,
- vista la dichiarazione rilasciata il 29 settembre 2023 dal portavoce del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) sullo sfollamento di persone dal Nagorno-Karabakh,
- viste la richiesta del Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, del 19 settembre 2023, di cessare immediatamente le ostilità e l'osservazione dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Volker Türk del 26 settembre 2023,
- vista l'ordinanza della Corte internazionale di giustizia del 22 febbraio 2023 sulla richiesta di misure provvisorie ai fini dell'applicazione della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (*Armenia c. Azerbaijan*),
- vista la relazione sull'Azerbaijan pubblicata dalla commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa il 29 marzo 2023,
- visto il memorandum del 21 ottobre 2021 della commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa sulle conseguenze sul piano umanitario e dei diritti umani a seguito

dello scoppio delle ostilità nel 2020 tra Armenia e Azerbaigian per quanto riguarda il Nagorno-Karabakh,

- visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il 19 settembre 2023 l'Azerbaigian ha lanciato un attacco militare pianificato contro il Nagorno-Karabakh, con conseguenti perdite significative di vite umane; che, nonostante il 20 settembre 2023 sia stato concordato un cessate il fuoco, la situazione della sicurezza dei civili che vivono nel Nagorno-Karabakh non è garantita;
- B. considerando che tale attacco rappresenta una grave violazione dei diritti umani e una chiara infrazione della dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020 nonché degli impegni assunti dall'Azerbaigian nel quadro dei negoziati mediati dall'UE;
- C. considerando che dal 19 settembre 2023 l'Azerbaigian ha arrestato diversi funzionari ed ex funzionari del Nagorno-Karabakh;
- D. considerando che oltre 100 000 armeni del Nagorno-Karabakh sono stati costretti a fuggire in Armenia dall'inizio dell'offensiva azera del 19 settembre 2023;
- E. considerando che, stando a segnalazioni credibili, dall'inizio dell'offensiva le truppe azere avrebbero commesso atti di saccheggio, distruzione e violenza e compiuto arresti;
- F. considerando che è ormai pressante la necessità di porre fine all'attuale esodo forzato della popolazione armena locale, che equivale a una pulizia etnica, e di garantire le condizioni necessarie per il ritorno sicuro di tali persone nel Nagorno-Karabakh; che gli armeni del Karabakh hanno il diritto di vivere nelle loro case in condizioni di dignità e sicurezza;
- G. considerando che dal dicembre 2022 l'Azerbaigian ha bloccato il corridoio di Laçın, l'unica rotta che collega il Nagorno-Karabakh con l'Armenia, privando circa 120 000 armeni del Karabakh della libertà di circolazione e dell'accesso a cibo, medicinali, prodotti per l'igiene e altri beni;
- H. considerando che, sostenendo il blocco del corridoio di Laçın, l'Azerbaigian ha violato i suoi obblighi internazionali derivanti dalla dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020, in base alla quale l'Azerbaigian deve garantire la sicurezza delle persone, dei veicoli e delle merci che circolano lungo il corridoio in entrambe le direzioni;
- I. considerando che la fame e l'isolamento provocati intenzionalmente, che perdurano da oltre nove mesi, hanno colpito in modo particolare i gruppi vulnerabili del Nagorno-Karabakh, come i bambini, gli anziani e le persone con disabilità e con patologie croniche; che ciò ha portato, tra l'altro, a un aumento degli aborti spontanei e delle nascite premature, dal momento che le donne incinte non hanno accesso a un'alimentazione e a cure prenatali adeguate;
- J. considerando che l'Azerbaigian ha inoltre interrotto la fornitura di gas e di energia elettrica verso la regione, con conseguenze significative sulle condizioni di vita in tale area, ivi incluso sul funzionamento di strutture mediche e istituti di istruzione; che, a

causa del blocco, le strutture mediche del Nagorno-Karabakh non dispongono delle capacità sufficienti per occuparsi delle persone ferite dall'attacco azero;

- K. considerando che gli armeni costretti a fuggire devono far fronte a controlli, pressioni e restrizioni quando cercano di lasciare il territorio del Nagorno-Karabakh, oltre a correre il rischio di essere arrestati e incarcerati; che è ancora impossibile per le organizzazioni non governative, le organizzazioni internazionali e i donatori accedere a tale territorio dall'Armenia per fornire assistenza urgente alla popolazione;
- L. considerando che le cosiddette forze di pace russe in loco non hanno adempiuto al loro mandato e non hanno adottato misure per porre fine al blocco o all'attacco militare azero contro il Nagorno-Karabakh;
- M. considerando che, con ordinanza in data 22 febbraio 2023, la Corte internazionale di giustizia (*Armenia c. Azerbaijan*) ha intimato all'Azerbaijan di consentire il libero passaggio attraverso il corridoio di Laçın e di adottare tutte le misure a sua disposizione per garantire la libera circolazione di persone, veicoli e merci lungo tale corridoio in entrambe le direzioni;
- N. considerando che altri Stati hanno fornito sostegno politico, diplomatico e militare all'Azerbaijan, aggravando ulteriormente il conflitto;
- O. considerando che il 28 settembre 2023 il leader degli armeni del Karabakh, Samvel Shahramanyan, ha firmato un decreto che annunciava lo scioglimento di tutte le istituzioni e organizzazioni statali entro il 1° gennaio 2024 e che l'autoproclamata Repubblica del Nagorno-Karabakh (Artsakh) avrebbe cessato di esistere;
- P. considerando che, ai sensi del punto 9 dell'accordo di cessate il fuoco del Nagorno-Karabakh del 2020, l'Armenia doveva garantire la sicurezza dei collegamenti di trasporto tra l'Azerbaijan continentale e la sua exclave di Nakhchivan, collegamenti promossi dall'Azerbaijan e dalla Turchia come "corridoio di Zangezur" e impiegati retoricamente da funzionari dei due paesi in modi che minacciano la sovranità dell'Armenia;
- Q. considerando che negli ultimi anni la leadership azera ha rilasciato dichiarazioni irredentiste in diverse occasioni in riferimento al territorio sovrano dell'Armenia; che, in diverse occasioni negli ultimi due anni, l'esercito azero ha occupato varie parti del territorio sovrano dell'Armenia e bombardato obiettivi civili in territorio armeno;
- R. considerando che il mandato del Comitato internazionale della Croce Rossa rimane di portata limitata e non consente di far fronte in modo esaustivo alle crescenti esigenze e conseguenze a breve e lungo termine della situazione umanitaria;
- S. considerando che i precedenti moniti del Parlamento europeo in merito alla situazione non hanno prodotto alcun cambiamento significativo nella politica dell'UE nei confronti dell'Azerbaijan;
- 1. condanna con la massima fermezza l'attacco militare pianificato dall'Azerbaijan contro gli armeni del Nagorno-Karabakh e chiede la cessazione immediata e assoluta delle violenze contro la popolazione di questa regione;

2. sottolinea che tale attacco rappresenta una grave violazione del diritto internazionale e dei diritti umani nonché una chiara infrazione della dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020 e degli impegni assunti dall'Azerbaijan nel quadro dei negoziati mediati dall'UE; esorta tutte le parti coinvolte nel conflitto a sostenere attivamente l'accordo di cessate il fuoco raggiunto il 20 settembre 2023 e a garantire la sua piena attuazione;
3. deplora il numero di morti e feriti causato dal recente attacco a opera dell'Azerbaijan, in particolare a seguito di un'esplosione in un deposito di carburante il 25 settembre 2023; esprime solidarietà agli armeni del Nagorno-Karabakh che sono stati costretti ad abbandonare le loro case; ritiene che la situazione attuale equivalga a una pulizia etnica e condanna fermamente le minacce e gli atti di violenza commessi dalle truppe azere contro la popolazione del Nagorno-Karabakh;
4. ricorda all'Azerbaijan che è pienamente responsabile della sicurezza e del benessere di tutta la popolazione del Nagorno-Karabakh e che deve essere chiamato a risponderne; esorta le autorità azere ad astenersi da qualsiasi azione che possa portare al proseguimento dell'esodo forzato della popolazione locale; invita le autorità azere a consentire il ritorno in sicurezza della popolazione armena nel Nagorno-Karabakh, a offrire solide garanzie per la tutela dei loro diritti e ad astenersi da qualsiasi retorica incendiaria che fomenti la discriminazione nei confronti degli armeni o esorti questi ultimi a lasciare il Nagorno-Karabakh; ricorda alle autorità azere che il diritto di ritorno alla propria casa è un principio fondamentale del diritto internazionale dei diritti umani; invita le autorità azere a consultare strettamente il Consiglio d'Europa, le Nazioni Unite, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e altre organizzazioni internazionali sulle migliori pratiche per garantire i diritti dell'etnia armena; invita l'Azerbaijan a rilasciare tutti gli abitanti del Nagorno-Karabakh arrestati dal 19 settembre 2023, compresi ex funzionari della regione;
5. chiede l'immediata rimozione del blocco del corridoio di Laçın, onde garantire la fornitura di aiuti umanitari a quanti ne hanno bisogno nel Nagorno-Karabakh, e di aprire e mantenere aperto il suddetto corridoio, in quanto offre un collegamento fisico per gli armeni del Karabakh con la loro terra, le loro proprietà, la loro cultura e il loro patrimonio; esorta le autorità azere a compiere ogni sforzo per garantire che gli armeni che hanno lasciato il paese possano accedere a tutte le informazioni necessarie su come ripristinare la residenza nel Nagorno-Karabakh ed esercitare pienamente tutti gli altri diritti in materia, tra l'altro, di proprietà, prestazioni sociali e istruzione, qualora decidessero di tornare;
6. invita l'UE e i suoi Stati membri ad adoperarsi con urgenza per ottenere garanzie internazionali che assicurino la sicurezza e il benessere degli armeni che vivono nel Nagorno-Karabakh e l'immediato ripristino del pieno accesso umanitario alla regione; chiede di porre in essere tutte le condizioni necessarie per un ritorno in sicurezza dei rifugiati alle loro case; chiede il rapido dispiegamento di una missione interagenzie delle Nazioni Unite nel Nagorno-Karabakh per monitorare e valutare le situazioni dei diritti umani e della sicurezza, nonché la conservazione dei siti del patrimonio culturale e storico; chiede l'urgente sostituzione delle forze russe di mantenimento della pace con una missione internazionale di mantenimento della pace;

7. ribadisce la sua condanna delle incursioni militari azere nel territorio dell'Armenia riconosciuto a livello internazionale; rinnova la richiesta di ritiro delle truppe dell'Azerbaigian dall'intero territorio sovrano dell'Armenia; respinge ed esprime profonda preoccupazione per le dichiarazioni irredentiste e incendiarie rilasciate dal presidente azero e da altri funzionari azeri che minacciano l'integrità territoriale e la sovranità dell'Armenia, comprese quelle relative al cosiddetto corridoio di Zangezur; condanna il sostegno fornito all'Azerbaigian da altri paesi durante questa crisi e chiede di interrompere tale sostegno per evitare che la situazione si aggravi ulteriormente;
8. invita l'UE e i suoi Stati membri a imporre sanzioni mirate nei confronti degli individui del governo azero responsabili di molteplici violazioni del cessate il fuoco e di violazioni dei diritti umani nel Nagorno-Karabakh; invita a svolgere indagini sugli abusi commessi dalle forze azere che potrebbero costituire crimini di guerra; chiede una revisione globale delle relazioni dell'UE con l'Azerbaigian, tenendo conto dei recenti sviluppi e del deterioramento della situazione dei diritti umani nel paese; invita l'UE e i suoi Stati membri, qualora l'Azerbaigian continui a non rispettare gli impegni assunti, a prendere in considerazione la sospensione dell'accordo di facilitazione del rilascio dei visti con l'Azerbaigian e la riduzione del livello di cooperazione con il paese in altri settori;
9. ritiene inaccettabili le osservazioni e minacce rivolte ai deputati al Parlamento europeo dalle autorità azere, compreso l'ambasciatore dell'Azerbaigian presso l'UE;
10. condanna il presidente Erdogan per aver sfruttato il conflitto armato nel Nagorno-Karabakh per promuovere gli interessi politici ed economici della Turchia; incoraggia la Turchia ad adottare un approccio costruttivo e responsabile per quanto riguarda l'integrità territoriale dell'Armenia e a promuovere la pace nella regione;
11. elogia il primo ministro armeno Nikol Pashinyan per il suo impegno a favore della pace; ribadisce l'impegno dell'UE a sostenere la sovranità, la democrazia e l'integrità territoriale dell'Armenia; condanna fermamente i crescenti tentativi ibridi della Russia di destabilizzare la situazione politica in Armenia; plaude alla determinazione dell'Armenia a ratificare lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale;
12. invita l'UE a rispondere favorevolmente alla richiesta di sostegno dell'Armenia attraverso lo strumento europeo per la pace e ad aumentare la sua assistenza umanitaria e finanziaria all'Armenia, che deve far fronte all'arrivo di decine di migliaia di rifugiati; invita l'UE, a seguito dell'abbandono scolastico di migliaia di persone di etnia armena, a contribuire alla creazione e al finanziamento di borse di studio per alunni e studenti evacuati affinché possano proseguire gli studi;
13. ritiene che un dialogo autentico tra l'Azerbaigian, l'Armenia e i rappresentanti degli armeni del Karabakh sia l'unica via sostenibile e invita l'UE e i suoi Stati membri a sostenere tali sforzi; sottolinea la necessità di un accordo di pace globale tra Armenia e Azerbaigian che comprenda il riconoscimento reciproco dell'integrità territoriale, garanzie per i diritti e la sicurezza della popolazione armena del Nagorno-Karabakh e il rilascio dei prigionieri;
14. invita l'UE e i suoi Stati membri ad aumentare la loro presenza sul campo e a incrementare gli aiuti umanitari alle persone sfollate dal Nagorno-Karabakh in Armenia

o che vivono nel Nagorno-Karabakh;

15. invita la missione civile dell'UE in Armenia a monitorare attentamente l'evoluzione della situazione della sicurezza sul campo, a fornire relazioni trasparenti al Parlamento europeo e a contribuire attivamente agli sforzi di risoluzione dei conflitti; sostiene l'ampliamento e il rafforzamento del mandato della missione dell'Unione europea in Armenia (EUMA) e la sua proroga; deplora che l'Azerbaijan non abbia mai consentito il dispiegamento dell'EUMA sul suo territorio;
16. esprime profonda insoddisfazione per il fatto che le segnalazioni periodiche del Parlamento europeo sulla situazione nel Nagorno-Karabakh e sui rischi di un esito catastrofico siano state ignorate dalla Commissione e dal Consiglio; deplora che l'azione dell'UE non abbia finora portato ad alcun risultato positivo; chiede che il SEAE riconsideri la sua azione nel Caucaso meridionale e sostituisca il personale dedicato;
17. deplora la decisione del governo ungherese di bloccare una dichiarazione congiunta di tutti gli Stati membri dell'UE che condanna l'operazione militare dell'Azerbaijan contro la popolazione armena del Nagorno-Karabakh; esorta il Consiglio a unirsi a sostegno di un coinvolgimento più attivo dell'UE nella protezione dei diritti umani e nella promozione della pace tra l'Azerbaijan e l'Armenia;
18. si chiede se sia opportuno aumentare la dipendenza dell'UE dalle importazioni di gas dall'Azerbaijan; esorta la Commissione a indagare sui sospetti che l'Azerbaijan esporti effettivamente gas russo nell'UE; chiede la sospensione di tutte le importazioni di petrolio e gas dall'Azerbaijan verso l'UE in caso di aggressione militare contro l'integrità territoriale armena o di attacchi ibridi significativi contro l'ordine costituzionale e le istituzioni democratiche dell'Armenia;
19. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al presidente, al governo e al parlamento della Repubblica dell'Azerbaijan, al presidente, al governo e al parlamento della Repubblica d'Armenia, al governo e al parlamento della Federazione russa, all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, alle Nazioni Unite e al Consiglio d'Europa.